

Il medico è scomparso a 85 anni all'ospedale San Paolo. Funerali oggi
Di origini siciliane, ha lavorato per decenni sul territorio savonese

Albissola, addio a “Leli” Piccininni il geriatra che scriveva poesie

IL PERSONAGGIO

Giovanni Vaccaro

Anche dopo tanti anni sorrideva quando i suoi pazienti lo chiamavano “megu”. Il dialetto era un modo di rapportarsi che molti anziani adottavano con Raffaele Piccininni, geriatra scomparso all'età di 85 anni.

Lui, che pure era di origine palermitana, lo aveva imparato nei tanti anni di lavoro in provincia di Savona e apprez-

zava il fatto che i suoi pazienti si rivolgessero a lui in dialetto o con il soprannome Leli, diminutivo di Raffaele che si portava dietro fin da ragazzo. Alla professione medica ha sempre fatto combaciare la passione per la poesia, lasciando diversi componimenti nei quali si sentiva libero di raccontare le sue emozioni. Piccininni si è spento l'altro pomeriggio nell'ospedale San Paolo, dove era stato ricoverato il giorno prima per un malore. Era stato colpito all'improvviso da un'emorragia cerebrale mentre stava

portando a spasso il suo cane. I soccorsi, pur tempestivi, e le cure dei colleghi dell'ospedale non sono riusciti a salvarlo. Il funerale sarà celebrato oggi alle 15, nella chiesa di Nostra Signora della Concordia ad Albissola Marina. A dargli l'ultimo saluto la moglie Lidia e i figli, che hanno ereditato, sia pure in campi diversi, l'impegno professionale nella sanità. Tiziana è diventata un'apprezzata igienista dentale, Giorgio lavora come farmacista nell'ospedale di Sanremo e Giancarlo è dentista e lavora con la sorella nel loro stu-



Il medico e poeta Raffaele Piccininni

dio in corso Bigliati. Lascia anche la sorella Francesca, le nuore Sissi e Antonella, il genero Massimo e i nipoti.

Piccininni era nato a Palermo e in Sicilia aveva studiato fino alla laurea in Medicina e Chirurgia. Poi si era trasferito a Firenze per la specializzazione in Geriatria e Gerontolo-

della sua carriera.

Ha lavorato come vice primario nell'allora ospedale del Santuario, in seguito trasformato in casa di riposo, ma aveva indossato il camice anche nel reparto di Medicina del San Paolo e, negli anni Settanta, era stato medico aziendale nell'Acna di Cengio. Aveva esercitato anche la libera professione, seguendo e aiutando molti anziani di Albissola, che lo hanno sempre ricordato come una persona generosa e sempre pronta a rispondere alle chiamate. Una volta in pensione la famiglia e la poesia erano diventate i cardini della sua vita. E ha lasciato testi come “La percezione del tempo”, “Ci sono” e “Quando non ci sarò”, quest'ultimo una sorta di testamento in cui ha consegnato il desiderio di un mondo migliore: “Se prometterai tutto ciò che ti chiedo, allora io vado subito via”. —